

Codice A1605A

D.D. 28 luglio 2016, n. 282

**Fase di valutazione della procedura di VAS relativa alla Variante strutturale al PRGI della Comunità montana Valle Elvo, interessante il Comune di Zubiena (BI). Espressione del parere motivato di cui all'art. 15, comma 1 del d.lgs. 152/2006.**

Il Comune di Zubiena ha predisposto la Variante strutturale al PRGI, adottando la versione definitiva con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 8 del 19.04.2013; successivamente, ha provveduto all'invio della documentazione alla Regione, ai fini dell'approvazione del Piano da parte della Giunta regionale.

La Variante al PRGI rientra nel campo di applicazione dell'articolo 6, comma 2, lettera a) del d.lgs. 152/2006 e, pertanto, è sottoposta alla procedura di valutazione ambientale strategica (VAS).

L'Autorità competente per la VAS, cui spetta il compito di esprimere il previsto parere motivato, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, del d.lgs. 152/2006, secondo quanto previsto dalla d.g.r. 9 giugno 2008, n. 12-8931, inerente primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di VAS, e dall'articolo 3 bis della l.r. 56/1977, è la Regione in quanto amministrazione preposta all'approvazione del Piano.

La Regione svolge le funzioni di Autorità competente per la VAS tramite l'Organo tecnico regionale, istituito ai sensi dell'art. 7 della l.r. 40/1998, secondo quanto disposto dall'atto di indirizzo regionale citato.

Il processo di VAS è iniziato in fase di elaborazione del progetto preliminare di Piano con la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale sul documento tecnico preliminare, ai fini della specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale.

A seguito dell'adozione del Piano nella versione preliminare, con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 35 del 24.09.2009, gli elaborati tecnici sono stati inviati ai soggetti competenti in materia ambientale, ai fini dell'espressione del previsto parere di competenza e sono stati pubblicati ai fini della consultazione del pubblico e del pubblico interessato.

La documentazione adottata in via definitiva dal Comune, con la citata DCC n. 8 del 19.04.2013, integrata con DCC n. 2 del 09.03.2016, è pervenuta in Regione in data 06.05.2016 per l'avvio delle procedure di valutazione ambientale e approvazione definitiva del Piano. La pratica è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria a decorrere dalla data del 15.05.2016.

Ai fini dello svolgimento dell'istruttoria tecnica, finalizzata all'espressione del parere motivato in merito alla sostenibilità ambientale del Piano, è stato attivato l'Organo tecnico, individuando le Direzioni regionali *Ambiente, governo e tutela del territorio* ed *Agricoltura* quali strutture regionali interessate all'istruttoria, di concerto con il Settore regionale responsabile dell'istruttoria urbanistica per i piani comunali del territorio della Provincia di Biella.

La Relazione istruttoria dell'Organo tecnico regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante, è stata redatta sulla base dell'analisi della documentazione pervenuta e degli approfondimenti valutativi ritenuti necessari; essa comprende i contributi della Direzione Ambiente, governo e tutela del territorio, della Direzione Agricoltura, nonché il parere del Settore Biodiversità e aree naturali, in merito all'incidenza delle previsioni di Piano rispetto alla Rete Natura 2000.

Visti i contenuti della Variante al PRGI in oggetto e le analisi e valutazioni ambientali a supporto della stessa, tenuto conto del contesto ambientale e paesaggistico del territorio del Comune di Zubiena e considerati gli esiti dell'istruttoria dell'Organo tecnico regionale, si ritiene che debbano essere risolte le criticità ambientali rilevate e migliorati i profili di sostenibilità ambientale della Variante medesima, tenendo conto delle considerazioni valutative, delle osservazioni e delle indicazioni contenute nella relazione tecnica allegata.

Conseguentemente, si ritiene necessario che nella fase di revisione della Variante in oggetto, prevista dal comma 2 dell'articolo 15 del d.lgs. 152/2006, il Comune, in qualità di autorità procedente, provveda, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, a predisporre modifiche e integrazioni della Variante medesima finalizzate a prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione della stessa potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico, tenendo conto degli esiti delle consultazioni e delle osservazioni e indicazioni prescrittive contenute nella relazione tecnica allegata.

Tutto ciò premesso,

#### IL DIRIGENTE

visti:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152,
- la legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40,
- la legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56,
- la deliberazione della Giunta regionale 9 giugno 2008, n. 12 – 8931,
- vista la deliberazione della Giunta regionale 29 febbraio 2016, n. 25 – 2977,
- la legge regionale 28 luglio 2008, n. 23,
- gli strumenti di programmazione e pianificazione sovra-ordinati riferiti al territorio comunale oggetto di valutazione,

#### *determina*

- di esprimere, relativamente alla Variante strutturale al PRGI della Comunità montana Valle Elvo, interessante il Comune di Zubiena (BI), in qualità di Autorità competente per la VAS, parere motivato, di cui all'art. 15, comma 1, del d.lgs. 152/2006, con le osservazioni e indicazioni dettagliatamente descritte nella Relazione istruttoria dell'Organo tecnico regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale;
- di ritenere necessario che il Comune di Zubiena (BI), in qualità di Autorità procedente, al fine di superare le criticità ambientali evidenziate dal processo di valutazione e di migliorare i profili di sostenibilità ambientale della Variante al PRGI in oggetto, provveda alle opportune revisioni della stessa, secondo quanto disposto dall'art. 15, comma 2, del d.lgs. 152/2006, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, tenendo conto degli esiti delle consultazioni e delle osservazioni e indicazioni contenute nella relazione tecnica allegata;
- di trasmettere al Comune di Zubiena e al Settore Copianificazione urbanistica area Nord-Est copia del presente provvedimento, per il seguito di competenza;
- di disporre che nei successivi atti di adozione e approvazione della Variante in oggetto sia data menzione degli esiti del procedimento di VAS;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nella sezione dedicata del sito web della Regione Piemonte.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l.r. 22/2010 e sul sito istituzionale dell'Ente, alla sezione "Amministrazione trasparente", ai sensi dell'art. 40 del d.lgs. n. 33/2013.

Il Dirigente  
ing. Aldo LEONARDI

Allegato

*Allegato*

**Comune di ZUBIENA (BI) – Variante strutturale al PRGI**

***Procedura di Valutazione Ambientale Strategica  
Fase di valutazione***

**Relazione istruttoria dell'Organo tecnico regionale finalizzata all'espressione del  
parere motivato di cui all'art. 15, comma 1 del d.lgs. 152/2006**

**1. PREMESSA**

La presente relazione è l'esito del lavoro istruttorio svolto dall'Organo Tecnico Regionale (OTR) ai fini dell'espressione del parere motivato della Regione in merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa alla Variante strutturale, interessante il Comune di Zubiena, del PRGI della Comunità montana Valle Elvo.

La Variante al PRGI rientra nel campo di applicazione dell'articolo 6, comma 2, lettera a) del d.lgs. 152/2006 e, pertanto, è sottoposta alla procedura di valutazione ambientale strategica (VAS).

L'Autorità competente per la VAS, cui spetta il compito di esprimere il previsto parere motivato, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, del d.lgs. 152/2006, secondo quanto previsto dalla d.g.r. 9 giugno 2008, n. 12-8931, inerente primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di VAS, e dall'articolo 3 bis della l.r. 56/1977, è la Regione in quanto amministrazione preposta all'approvazione del Piano.

La Regione svolge le funzioni di Autorità competente per la VAS tramite l'Organo tecnico regionale, istituito ai sensi dell'art. 7 della l.r. 40/1998, secondo quanto disposto dall'atto di indirizzo regionale citato.

Il Comune ha adottato il Documento Tecnico Preliminare per la variante allo strumento urbanistico con delibera di C.C. n. 35 in data 24/09/2009.

Il processo di VAS è iniziato con la fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale (RA), finalizzata alla consultazione dei soggetti con competenza in materia ambientale, nella quale sono pervenuti i contributi della Provincia di Biella, dell'Arpa Piemonte e dell'Asl territorialmente competente.

Il Comune ha adottato il Piano nella versione preliminare, comprensivo del Rapporto Ambientale, del Piano di monitoraggio, della relazione preliminare alla dichiarazione di sintesi, con delibera di C.C. n. 14 del 07.05.2011, tenendo conto delle indicazioni espresse nei contributi di cui alla precedente fase di specificazione.

In tale fase, si sono espressi la Provincia di Biella e l'Ente di gestione aree protette Baragge, Bessa, Brich.

Il progetto di Piano nella versione definitiva è stato adottato con DCC n. 8 del 19.04.2013, integrata con DCC n. 2 del 09.03.2016 e, successivamente, il Comune ha

provveduto all'invio della documentazione alla Regione, ove è pervenuta in data 06.05.2016.

A seguito della ricezione della pratica da parte della Regione, la pratica è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria a decorrere dal 15.05.2016.

Ai fini dello svolgimento dell'istruttoria tecnica finalizzata all'espressione del parere motivato sulla Variante al PRGI in oggetto, è stato attivato l'Organo tecnico regionale, composto dalle Direzioni regionali Ambiente, Governo e Tutela del territorio e Agricoltura, individuate quali strutture regionali interessate.

La relazione istruttoria è stata redatta sulla base dell'analisi della documentazione pervenuta e di ulteriori approfondimenti valutativi ritenuti necessari. L'Organo tecnico regionale ha svolto l'istruttoria tecnica di concerto con il Settore regionale Copianificazione urbanistica territorialmente competente.

## **2. CONTENUTI DELLA VARIANTE**

Il Rapporto Ambientale evidenzia che la Variante intende perseguire, quale obiettivo principale del Piano, la promozione del completamento del tessuto residenziale esistente, ricercando il recupero di edifici dismessi attualmente compresi all'interno del tessuto residenziale consolidato.

Nel complesso le nuove previsioni residenziali, tutte a carattere residenziale in parte riconfermate, interessano un'area superiore agli 85.636,00 m<sup>2</sup> (85 ha). Non sono previsti nuovi insediamenti con specifica destinazione per attività economiche.

## **3. ASPETTI GENERALI E METODOLOGICI**

### **3.1 Contenuti del Rapporto ambientale in relazione a quanto disposto dall'art. 13, comma 4 del d.lgs. 152/2006, con riferimento all'allegato VI al d.lgs. 152/2006**

La documentazione pervenuta relativa all'adozione della Variante comprende il Rapporto Ambientale (RA) (elaborato P\_A1), caratterizzato dalla presenza degli elementi richiesti dal D.Lgs. 152/2006.

Il RA è comprensivo della Sintesi non tecnica e del Piano di monitoraggio ed è accompagnato dalla relazione che, in funzione di supporto per la stesura della Dichiarazione di Sintesi da parte dell'Autorità Competente, descrive come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del Piano.

Per quanto riguarda le analisi sulla "*Capacità d'uso del suolo*", contenute nel RA, si segnala che non vi è congruità tra le rappresentazioni grafiche relative alle perimetrazioni delle aree proposte; pertanto, dalle cartografie prodotte non risultano visibili tutte le aree oggetto della Variante in esame; si ritiene, inoltre, che l'inserimento dei numeri di pagina nel documento "*Rapporto Ambientale*" avrebbe semplificato l'attività istruttoria.

Per quanto concerne le aree individuate come residenziali, sarebbe opportuna una migliore rappresentazione grafica che individui esattamente, tra le aree a completamento e di nuova edificazione, quelle che costituiscono riconferma di aree già previste dal PRG vigente e non ancora attuate e quelle che costituiscono nuovo impianto.

### **3.2 Valutazione delle alternative e degli effetti ambientali delle scelte di Piano**

L'analisi delle alternative non è stata sviluppata in uno specifico capitolo del Rapporto ambientale, ma è stata riportata una sintesi del processo di pianificazione nella Relazione preliminare alla dichiarazione di sintesi.

Le analisi condotte nel RA, finalizzate alla scelta dell'alternativa maggiormente sostenibile, avrebbero dovuto meglio esplicitare gli effetti ambientali di ciascuna delle alternative considerate per il perseguimento degli obiettivi di piano, compresa l'alternativa zero. Avrebbero dovuto, inoltre, essere descritte con maggior livello di dettaglio le ragioni della scelta delle alternative individuate, indicando come è stata effettuata la valutazione.

### **3.3 Analisi di coerenza esterna**

#### ***Piano Paesaggistico Regionale***

Relativamente alle analisi di coerenza esterna condotte, si ricorda all'Amministrazione comunale che il Piano paesaggistico regionale riadottato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 20-1442 del 18/05/2015, sottopone le prescrizioni in esso contenute alle misure di salvaguardia previste dall'art. 143 comma 9 del D.lgs 42/2004; pertanto a far data dalla sua adozione, non sono consentiti sugli immobili e nelle aree tutelate ai sensi dell'articolo 134 del Codice stesso interventi in contrasto con le prescrizioni degli articoli 3, 13, 14, 15, 16, 18, 23, 26, 33 e 39 delle norme di attuazione, nonché con le specifiche prescrizioni d'uso dei beni paesaggistici di cui agli articoli 136-157 del Codice, riportate nel "Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte", Prima parte.

Per tale verifica, appare essenziale che l'individuazione dei Beni paesaggistici di cui alla parte terza del d.lgs. 42/2004, presenti negli strumenti urbanistici, faccia riferimento alle rappresentazioni contenute nei vari fogli della Tavola P2 e nel "Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte – Parti prima e seconda" del Piano paesaggistico regionale riadottato nel 2015, tenendo conto anche dei criteri per la ricognizione e la rappresentazione delle aree tutelate per legge (art. 142, c. 1, d.lgs. 42/2004), ancorché non cartografate dal Ppr, previsti nella Parte seconda del medesimo Catalogo.

Si segnalano, in particolare, le schede al numero di riferimento regionale B001 "*Bene ex DDMM 1-8-1985 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del lago di Viverone e della Serra Morenica di Ivrea*" e B002 "*Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio La Bessa sito nei comuni di Mongrando, Cerrione, Borriana e Zubiena*", gli art 16 e 18 delle NdA e le aree tutelate ai sensi dell'art. 142 lett. c (fascia 150 m) del D.lgs 22.01.2004 n. 42.

#### ***Piano Territoriale Regionale***

Per quanto riguarda l'analisi di coerenza nei confronti del nuovo PTR (approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011), si evidenzia che la Variante di revisione generale proposta non è coerente con l'articolo 24, relativo alle aree agricole, e con l'articolo 31, relativo al contenimento del consumo di suolo.

L'art. 24 pone come obiettivo prioritario la valorizzazione del ruolo dell'agricoltura compatibilmente con la salvaguardia della biodiversità, la conservazione di ecosistemi e habitat naturali e la tutela e valorizzazione degli assetti rurali storici di cui al PPR. Nelle aree destinate ad attività agricole, sono obiettivi prioritari la valorizzazione e il recupero del patrimonio agricolo, la tutela e l'efficienza delle unità produttive.

L'art. 31 del PTR riconosce la valenza strategica della risorsa suolo, in quanto bene non riproducibile, per la quale si rendono necessarie politiche di tutela e salvaguardia volte al contenimento del suo consumo e individua nella compensazione ecologica una delle modalità con cui controllare il consumo di suolo. Tale articolo, tra gli indirizzi del Piano, ribadisce la necessità di una riduzione e di un miglioramento dell'occupazione di suolo attraverso politiche che favoriscano lo sviluppo interno degli insediamenti, recuperando le aree dismesse e riducendo all'indispensabile gli interventi di nuova edificazione. Il comma 9, tra le direttive, specifica che la pianificazione locale può prevedere nuovi impegni di

suolo solo a fronte della dimostrazione dell'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti.

Il comma 10, inoltre, definisce che, in assenza di soglie massime di consumo di suolo da definirsi per categorie di Comuni, *“le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai Comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente”*.

In merito, si sottolinea come il cambiamento di destinazione d'uso da agricolo a residenziale comporti l'impermeabilizzazione di ampie porzioni di territorio: è pertanto necessario prevedere misure di mitigazione e/o compensazione per limitare tale criticità.

Dall'esame del documento *“Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte”* della Regione Piemonte (2012) e del più recente *“Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte”* edizione 2015, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale 27 luglio 2015, n. 34-1915, che riportano i dati, suddivisi per Province, delle superfici relative al consumo di suolo complessivo per ogni Comune, emerge che le previsioni urbanistiche indicate nella Variante di revisione generale proposta superano ampiamente la soglia del 3% relativa al primo quinquennio e del 6% relativa all'arco temporale di 10 anni.

Molte aree previste come residenziali, si segnalano come particolarmente critiche e si configurano come una dispersione dell'abitato, risultando situate in posizione marginale e periferica rispetto al tessuto urbano esistente, costituendo in tal modo un avanzamento del fronte edificato e della dispersione urbana in aree del territorio comunale che, allo stato di fatto, sono integre.

Analizzando la tematica del consumo di suolo, il Rapporto Ambientale non fornisce indicazioni precise circa l'esistenza di manifestazioni d'interesse espresse dai cittadini nei confronti delle nuove previsioni e non ha valutato la presenza di aree dismesse, inutilizzate o sottoutilizzate oggetto di possibili interventi di riconversione o riutilizzo.

### **3.4 Interventi di mitigazione e compensazione ambientale: ricadute normative delle valutazioni ambientali**

Nell'ambito del RA vengono illustrate sinteticamente le opere di mitigazione e compensazione nel capitolo: *“Misure per impedire, ridurre, compensare nel modo più completo possibile, eventuali effetti negativi derivanti dall'attuazione del Piano”*.

Al fine di rendere più chiara la lettura delle opere proposte ed agevolarne la valutazione, il Rapporto Ambientale avrebbe dovuto evidenziare più nel dettaglio le correlazioni reciproche tra i diversi momenti del processo di pianificazione (obiettivo generale → obiettivi specifici → azioni → matrice di valutazione degli impatti → misure mitigative-compensative → norme di attuazione → eventuali indicatori di monitoraggio).

Si richiede, pertanto, nella successiva fase, di integrare la tabella proposta nell'ambito del suddetto capitolo del RA, andando ad indicare gli specifici articoli delle NTA previsti per mitigare o compensare gli impatti previsti.

In riferimento alle opere di compensazione, sarebbe necessario specificare, facendone un richiamo nelle NTA, eventuali proposte, esigenze o ambiti su cui intervenire, che potrebbero interessare le aree di recupero ambientale di cui all'art. 15 c. 2.

Nello specifico, dovrebbero essere prese prioritariamente in considerazione opere di riqualificazione, ripristino e valorizzazione ambientale ovvero di interesse ambientale (sistemazioni aree degradate, piani di manutenzione di corsi d'acqua, riqualificazione energetica di edifici comunali, ecc.).

Rispetto al “*consumo di suolo*”, le uniche compensazioni idonee possono consistere nel recupero a verde di aree impermeabilizzate, già compromesse dall’urbanizzazione e dismesse o in fase di dismissione, aventi una superficie comparabile con quella delle aree agricole delle quali invece si prevede la trasformazione. Poiché tale soluzione non sempre può essere applicata, risulta opportuno limitare allo stretto necessario ogni nuova occupazione di suolo che dovrà avvenire sempre dopo un’attenta valutazione dell’inesistenza di alternative che prevedano il riuso di preesistenti aree edificate dismesse o sottoutilizzate.

Nell’analisi delle NTA, relativamente alle “Indicazioni normative per i comparti sottoposti a S.U.E.”, non si sono ritrovate le indicazioni fornite nel RA. Si chiede pertanto di evidenziare le indicazioni stesse nell’ambito della tabella riepilogativa delle “Misure per impedire, ridurre, compensare nel modo più completo possibile, eventuali effetti negativi derivanti dall’attuazione del Piano”.

Nel caso in cui le misure mitigative relative ai S.U.E. non fossero state inserite nelle NTA relativamente alle opere di mascheramento a verde, si precisa che le stesse dovranno prevedere la messa a dimora di alberi e di arbusti riconducibili ai caratteri vegetazionali tipici delle aree d’intervento..

Relativamente alla componente suolo, al fine di garantire adeguate quote di permeabilità sulle aree di intervento, sarebbe necessario prevedere all’interno dei “*parametri urbanistici ed edilizi*” delle NTA per i nuovi interventi e per gli interventi di completamento, un rapporto di permeabilità - inteso come rapporto tra la superficie permeabile e la superficie fondiaria - che costituisca un valore di soglia da adottare quale riferimento in sede progettuale.

Al fine di garantire la massima permeabilità superficiale possibile, inoltre, compatibilmente con le caratteristiche di vulnerabilità degli acquiferi presenti, si richiede di integrare le NTA in merito alle aree a parcheggio per le nuove aree residenziali, che dovranno essere realizzate con pavimentazioni in materiali filtranti (marnette autobloccanti forate, etc.). Dovranno, inoltre, essere richieste attenzioni finalizzate a garantire scelte progettuali attente alle soluzioni planimetriche, alla disposizione dei singoli posti auto, all’utilizzo della vegetazione quale elemento di mitigazione e raccordo visivo con il tessuto urbano esistente ed alla scelta di eventuali elementi di arredo urbano.

In merito alle problematiche legate alla componente acque, dovrà essere garantita l’invarianza idraulica degli interventi di nuova realizzazione e la gestione dello smaltimento delle acque meteoriche, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, dovrà essere chiaramente normata nelle Norme Tecniche di Attuazione.

Le misure adottate per convogliare i deflussi delle acque meteoriche, derivanti dalle nuove superfici impermeabilizzate, non dovranno aggravare la situazione delle aree adiacenti, siano esse già urbanizzate oppure agricole.

Per tutte le aree di nuova edificazione (sia per le aree di nuova approvazione che per le aree che hanno già cambiato destinazione d’uso, ma sulle quali non si sono ancora concretizzati interventi edificatori) dovranno essere previsti concreti ed efficaci interventi di inserimento paesaggistico con opere a verde che prevedano la messa a dimora di alberi e di arbusti riconducibili ai caratteri vegetazionali tipici dell’area d’intervento.

Gli interventi a verde di compensazione e mitigazione dovranno fare ricorso esclusivamente a specie erbacee, arbustive ed arboree autoctone adatte alle condizioni stagionali. Per gli interventi più significativi dovrà essere effettuata un’analisi agronomica per individuare specie che nel lungo periodo garantiscano dimensione della chioma e



struttura dell'apparato radicale adeguate al contesto in cui si inseriscono.

Le Norme Tecniche di Attuazione dovranno essere integrate individuando misure di mitigazione e di compensazione ambientale volte alla conservazione della biodiversità, al miglioramento ed all'implementazione della rete ecologica provinciale e comunale da attuare nei casi in cui si verificano la riduzione di aree a copertura arboreo-arbustiva, l'interruzione della continuità ecologica a seguito della realizzazione di nuovi tratti viari o il consumo di suolo libero determinato dall'attuazione delle previsioni di Piano. Tali misure dovranno essere finalizzate al miglioramento della funzionalità dei corridoi ecologici rappresentati dai corsi d'acqua naturali esistenti nell'ambito del territorio comunale, all'individuazione di corridoi ecologici di collegamento tra i corsi d'acqua suddetti, alla realizzazione di interventi di miglioramento delle superfici boscate esistenti, di messa a dimora di filari arboreo-arbustivi e di mantenimento del paesaggio agrario.

### 3.5 Piano di monitoraggio

La documentazione di Piano contiene il Piano di Monitoraggio (P\_A1b), che include indici finalizzati a valutare aspetti demografici, sull'uso del suolo, ambientali (sulle componenti elettromagnetismo, rumore e rifiuti), sulla valorizzazione della qualità paesaggistica e sulla mobilità.

Tali indicatori sono stati scelti al fine di apprezzare le trasformazioni nel tempo del quadro ambientale entro cui il Nuovo PRG si colloca, il livello di attuazione del Piano e il grado di raggiungimento dei suoi obiettivi di sostenibilità.

Nel valutare positivamente il programma di monitoraggio proposto, si evidenzia che tutti gli indicatori dovranno essere applicati all'intero territorio comunale e i risultati del monitoraggio, relativamente alla componente legata al consumo di suolo, dovranno essere trasmessi, annualmente, entro il mese di gennaio, alla Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio per via telematica.

Per quanto attiene l'indicatore "*Indice del consumo del suolo appartenente alle classi di capacità d'uso I, II, III consumata dalla edificazione in completamente o nuova/ superficie territoriale di riferimento x100 (%)*", questo dovrebbe essere eliminato poiché nel territorio comunale non sono presenti terreni di classe di capacità d'uso I, II, III.

Il set di indicatori proposti dovrà essere integrato mediante i seguenti indici:

- *indice funzionale alla valutazione delle ricadute generate dall'attuazione della Variante sulla componente scenico-percettiva*, ossia sul livello di organizzazione del paesaggio comunale e sulla sua qualità scenica. Dovranno essere individuati, su apposita cartografia, alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervisibilità, ...), sia di vulnerabilità visiva. Il monitoraggio dovrà avvalersi di rilievi fotografici realizzati dai punti prescelti e tali rilievi dovranno essere ripetuti in tempi successivi al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi.
- *indici relativi alla misurazione del consumo di suolo e dei concomitanti processi di frammentazione ambientale e di dispersione dell'urbanizzato*, illustrati nelle tabelle di seguito riportate.

Tali indicatori fanno parte di un set di strumenti di analisi e valutazione, predisposto dalla Regione Piemonte, per garantire un monitoraggio dei processi considerati, fondato su presupposti teorici univoci e su un approccio metodologico condiviso a tutti i livelli della pianificazione. La loro applicazione dovrà costituire l'opportunità per avviare un processo di monitoraggio, riferito all'intero territorio comunale, che consenta di valutare, su una

scala temporale di lungo periodo, gli effetti cumulativi di trasformazioni antropiche determinate dall'attuazione di strumenti urbanistici successivi.

Per un approfondimento sugli indici segnalati e sui loro riferimenti teorici e metodologici si rimanda alla pubblicazione "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" edizione 2015 pubblicata sul sito della Regione Piemonte all'indirizzo:

"<http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/sostenibilita.htm>".

Per la quantificazione del consumo di suolo in relazione alle diverse classi di capacità d'uso dei suoli si dovrà fare riferimento alla versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:50.000.

Nel caso specifico del territorio comunale di Zubiena che non è completamente coperto da tale versione, il riferimento per le aree non coperte sarà alla versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte a scala 1:250.000 (IPLA-Regione Piemonte, 2010).

<b>INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA</b>	
CSI = (Si/Str)x100	Si = Superficie infrastrutturata <sup>1</sup> (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio

<b>INDICE DI DISPERSIONE DELL'URBANIZZATO</b>	
Dsp = [(Sud+Sur)/Su]*100	Sud = Superficie urbanizzata discontinua <sup>2</sup> (m <sup>2</sup> ) Sur = Superficie urbanizzata rada <sup>3</sup> (m <sup>2</sup> ) Su = superficie urbanizzata totale (m <sup>2</sup> )
Descrizione	Rapporto tra la Superficie urbanizzata discontinua sommata alla Superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale nella superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato

<sup>1</sup> Porzione di territorio, che si sviluppa al di fuori della superficie urbanizzata, ospitante il sedime di un'infrastruttura lineare di trasporto e la sua fascia di pertinenza o l'area di una piattaforma logistica o aeroportuale. E' misurabile sommando le superfici dei sedimi delle infrastrutture lineari di trasporto e delle relative fasce di pertinenza e delle superfici delle piattaforme logistiche o aeroportuali rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

<sup>2</sup> Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è compresa tra il 50% e il 30%. È riferita ad aree edificate dove la presenza di spazi vuoti o verdi è predominante e significativa.

<sup>3</sup> Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è inferiore al 30%. È riferita ad aree scarsamente edificate dove la presenza di spazi vuoti/verdi è predominante; gli edifici isolati e sparsi sul territorio sono contornati da attività agricole o da aree naturali.

<b>INDICE DI CONSUMO DI SUOLO REVERSIBILE (CSR)</b>	
CSR = (Scr/Str)x100	Scr = Superficie consumata in modo reversibile (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie consumata in modo reversibile (somma delle superfici di cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.) dato dal rapporto tra la superficie consumata in modo reversibile e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la l'area consumata in modo reversibile (cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.) all'interno di un dato territorio

<b>INDICE DI FRAMMENTAZIONE DA INFRASTRUTTURAZIONE (IFI)</b>	
IFI = Li/Str	Li = Lunghezza dell'infrastruttura (decurtata dei tratti in tunnel e di viadotto) (m) Str = Superficie territoriale di riferimento (m <sup>2</sup> )
Descrizione	-
Unità di misura	m/m <sup>2</sup>
Commento	Consente di valutare la frammentazione derivante dall'infrastrutturazione; maggiore è il valore dell'indice maggiore è la frammentazione

Si ritiene, inoltre, opportuno integrare gli indicatori proposti prevedendo un'attività di monitoraggio sulle opere di compensazione previste dalla Variante, finalizzata all'osservazione sia degli aspetti quantitativi (entità degli interventi) sia di quelli qualitativi (differenti tipologie di interventi).

### **3.6 Relazione preliminare alla stesura della Dichiarazione di sintesi**

Come evidenziato dalla d.g.r. n. 12-8931 del 09.06.2008, il progetto definitivo trasmesso alla Regione deve essere comprensivo di una relazione che evidenzi e descriva come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del piano.

Tale relazione deve illustrare in che modo gli aspetti ambientali siano stati presi in considerazione nel piano e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato alla luce delle possibili alternative individuate.

I contenuti della relazione, costituiranno la base per la Dichiarazione di Sintesi che, ai sensi della vigente normativa comunitaria (art. 9 della Dir. 2001/42/CE) e nazionale (art. 17 del D.Lgs. 152/2006), l'Autorità Competente dovrà stilare, approvare e pubblicare unitamente al piano.

Si rileva che il Piano in oggetto comprende tale documento, che dovrà però essere aggiornato e integrato alla luce della revisione di piano, da svolgersi come indicato dall'art. 15, c. 2 del D.Lgs 152/2006 con le relative modifiche apportate allo strumento urbanistico.

Le informazioni da fornire nella versione definitiva della relazione dovranno essere

strutturate in relazione alle varie fasi della procedura di VAS, dovranno fare riferimento ai soggetti coinvolti, ai pareri ricevuti e ai tempi necessari allo svolgimento della procedura.

### **3.7 Aspetti procedurali**

In relazione al ricorso a strumenti urbanistici esecutivi per l'attuazione della Variante, al fine di poter escludere gli stessi dall'espletamento di ulteriori procedimenti di VAS, semplificandone in tal modo l'iter di approvazione, si segnala che nella successiva fase potranno essere definiti e valutati tutti gli elementi necessari all'applicazione dei dispositivi del comma 7 dell'art. 40 della l.r. 56/77 e s.m.i..

## **4. ASPETTI AMBIENTALI, TERRITORIALI E PAESAGGISTICI**

### **4.1 Suolo**

Il Comune è stato censito dalla versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte a scala 1:250.000 (IPLA-Regione Piemonte, 2010). Dall'analisi dei dati, emerge che il territorio è caratterizzato dalla presenza di suoli prevalentemente in quarta classe di capacità d'uso, con una porzione in classe quinta. I dati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina di seguito riportata:

"[http://www.regione.piemonte.it/agri/area\\_tecnico\\_scientifica/suoli/suoli1\\_250/carta\\_suoli.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_250/carta_suoli.htm)".

Il territorio è stato solo in parte censito dalla versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte a scala 1:50.000 (IPLA-Regione Piemonte, 2010). I dati per le aree censite confermano quanto emerge dall'analisi a scala 1:250.000 e sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina di seguito riportata:

"[http://www.regione.piemonte.it/agri/area\\_tecnico\\_scientifica/suoli/suoli1\\_50/carta\\_suoli.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm)".

Dall'esame delle informazioni contenute nel Sistema Informativo della Bonifica ed Irrigazione non risultano essere presenti infrastrutture irrigue consortili come definite dalla l.r. 21/1999. I dati sono consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina di seguito riportata:

"[http://www.sistemapiemonte.it/agricoltura/sibi\\_web/](http://www.sistemapiemonte.it/agricoltura/sibi_web/)".

I dati riportati nel documento indicano nuove previsioni residenziali per complessivi 85.636,00 m<sup>2</sup> (8,56 ha) di cui 55.107,00 m<sup>2</sup> di Nuova Edificazione (5,51 ha) e 41.136,00 m<sup>2</sup> di nuovo impianto (4,1 ha) oltre a 30.529,00 m<sup>2</sup> a Completamento (3,05 ha) di cui 24.965,00 m<sup>2</sup> (2,5 ha) di nuovo impianto.

Lo stesso documento prevede la realizzazione di nuovi impianti su aree di nuova previsione relativamente a:

Impianti ad uso pubblico	16.073,50 m <sup>2</sup> (1,61 ha);
Impianti ricreativi di interesse generale	1071,00 m <sup>2</sup> (0,11 ha);
Impianti commerciali	4.184,00 m <sup>2</sup> (0,42 ha);
Nuove costruzioni accessorie	3.563,22 m <sup>2</sup> (0,36 ha).

Nel documento non sono riportate informazioni riguardo alle aree per impianti turistico ricettivi, indicate in 20.331,00 m<sup>2</sup> (2,03 ha) e non vengono indicate le superfici delle Aree Interstiziali Connettive che, vista la definizione che ne viene data all'articolo 38 delle NTA, hanno una intrinseca, seppur limitata, potenzialità edificatoria e di consumo di suolo che andrebbe quantificato.

Dall'esame del documento "*Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte*" della Regione Piemonte (edizione 2015), che riporta i dati, suddivisi per Province, delle superfici relative al consumo di suolo complessivo per ogni Comune, la superficie urbanizzata del Comune di Zubiena è pari a 63 ha.

Le previsioni urbanistiche indicate nella Variante generale proposta prevedono aree di nuova edificazione e nuovo impianto che superano abbondantemente la soglia del 3% relativa al primo quinquennio di attuazione del Piano, e del 6% nell'arco temporale dei 10 anni.

#### Osservazioni sulle previsioni

Il Rapporto Ambientale, nell'illustrare la "*Valutazione dello stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del piano: scenario di riferimento*", evidenzia l'estrema frammentazione dell'abitato esistente di antica formazione.

Se si escludono gli interventi più consistenti previsti dalla variante in esame nel capoluogo, che tendono ad una densificazione dell'abitato, le scelte generali di pianificazione non paiono discostarsi dal modello di sviluppo dell'urbanizzato utilizzato nel passato.

Alla luce di quanto precedentemente indicato relativamente al consumo di suolo, si ritiene che nel complesso le previsioni residenziali proposte siano sovradimensionate, anche in relazione alle dinamiche demografiche in atto, che indicano in lieve decremento la popolazione residente. Non si ritiene, inoltre, che il complesso delle aree proposte possa essere giustificato dai benefici sui tempi di percorrenza tra Biella ed Ivrea conseguenti al potenziamento della viabilità ("Maghettone"), anche a fronte dell'elevato valore delle abitazioni vuote (circa 35% del totale), come relazionato nel RA.

Nel prendere atto, inoltre, dell'obiettivo indicato dal Piano che si propone, come più volte indicato nel RA, uno *sviluppo del comparto residenziale mediante recupero del patrimonio edilizio esistente di ambiti contigui o interstiziali al tessuto urbano consolidato*, si osserva che diversi ambiti di espansione, definiti come aree di completamento, risultano situati in posizione marginale e periferica rispetto al tessuto urbano esistente e costituiscono un ulteriore avanzamento del fronte edificato e della dispersione urbana in aree del territorio comunale che, allo stato di fatto, sono integre ed utilizzate a fini agricoli o coperte da superfici boscate.

Relativamente all'andamento demografico del Comune dall'anno 2001, come sopra accennato, si è registrato un andamento demografico crescente fino alla fine del 2004 (1286 unità), altalenante fino al 2007, dove raggiunge il massimo del periodo con 1291 abitanti, per poi registrare un decremento di popolazione che al 31 dicembre 2015 risulta essere di 1209 unità.

Alla luce delle criticità sopra evidenziate e dell'andamento demografico comunale, si ritiene opportuno puntare, in primo luogo, al recupero e al riuso del patrimonio edilizio esistente, valutando l'effettiva esigenza delle nuove previsioni proposte, sia in relazione alla domanda posta dalla collettività, sia in considerazione delle potenzialità edificatorie in essere e non ancora attuate e delle aree che possono essere oggetto di riconversione o di riutilizzo.

#### **Sintesi puntuale delle criticità**

Dal momento che il processo di VAS ha la finalità di promuovere lo sviluppo sostenibile, analizzando, fin dalla fase preparatoria del Piano, gli effetti ambientali significativi che potrebbero derivare dall'attuazione delle previsioni e ricercando alternative o, in seconda

istanza, misure di compensazione e mitigazione efficaci, gli elenchi che seguono sintetizzano le scelte maggiormente critiche dal punto di vista ambientale e paesaggistico, che richiedono specifici approfondimenti analitici.

Nel primo elenco sono riportati gli ambiti con elementi di criticità/sensibilità di carattere ambientale e paesaggistico tali da comportare, nelle successive fasi di definizione del Piano, un ripensamento delle rispettive previsioni in relazione all'entità delle problematiche riscontrate.

Nel secondo elenco sono riportati gli ambiti che, qualora siano confermate le relative previsioni di Piano, presentano criticità e sensibilità mitigabili o compensabili, al fine di integrare l'apparato normativo con indicazioni o prescrizioni di carattere compensativo, mitigativo e/o progettuale volte a ridurre le ricadute ambientali e paesaggistiche delle previsioni proposte anche attraverso eventuale rimodulazione/riduzione dell'estensione superficiale.

In entrambi i casi, le successive scelte di Piano dovranno essere il risultato di approfondimenti valutativi calibrati tenendo conto anche degli effetti cumulativi e sinergici delle previsioni nel loro insieme.

Per le aree che ricadono all'interno di ambiti dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi del D.M. 1 agosto 1985 si ricorda, inoltre, quanto richiesto di verificare nel precedente paragrafo "3.3 *Analisi di coerenza esterna - Piano Paesaggistico Regionale*".

La descrizione delle scelte operate, a fronte delle osservazioni pervenute nella presente fase, dovrà essere riportata nella Relazione sul processo di valutazione preliminare alla Dichiarazione di sintesi, al fine di aggiornarne i contenuti.

#### Primo elenco

##### Località Casale Montino

nn. 21, 22 e 23 - non si ritengono in continuità all'edificio esistente, piuttosto rappresentano un avanzamento del fronte edificato al di là del limite rappresentato dalla viabilità esistente, in un ambito pressoché integro e caratterizzato dalla presenza di pochi edifici ed aree boscate.

##### Capoluogo località Zoere

n. 1 – area posta ai margini esterni del nucleo edificato, si richiede di valutarla alla luce delle reali necessità di espansione residenziale dell'intero Comune, anche in considerazione delle previste aree 2, 4 e 5;

n. 8 - non si ritiene un'area di completamento, piuttosto rappresenta un avanzamento del fronte edificato in area integra all'interno di un SIC;

n. 29 - caratterizzata dalla presenza di aree boscate.

##### Casale Filippi/Mollia

In questa località è presente, proprio nel cuore dell'insediamento urbano, un'area boscata definita come area interstiziale, che rapprenda un polmone verde interno all'edificio.

n. 26 - area posta all'interno del Bene ex DDMM 1-8-1985 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio La Bessa sito nei comuni di Mongrando, Cerrione, Borriana e Zubiena" ed in prossimità della Riserva speciale della Bessa, caratterizzato inoltre dalla presenza di bosco;

n. 27 - area posta al di là del limite edificato rappresentato dalla viabilità esistente, in posizione marginale e periferica rispetto al tessuto urbano esistente, in un ambito

caratterizzato dalla presenza di aree boscate.

#### Belvedere

nn. 10, 11, 13 e 14 - rappresentano nel complesso previsioni di ampie dimensioni, poste in un ambito caratterizzato dalla presenza di pochi edifici ed in alcuni casi da zone boscate. La relativa distanza dall'edificato della frazione Belvedere si ritiene inoltre che renda poco funzionale la grande area a parcheggio prevista, da realizzarsi in aree allo stato di fatto integre.

#### Parogno

n. 12 - area posta all'interno del Bene ex DDMM 1-8-1985 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del lago di Viverone e della Serra Morenica di Ivrea ricadente nei comuni di Chiaverano, Torrazzo, Zubiena, Magnano, Zimone, Dorzano, Cavaglia', Viverone, Roppolo, Alice Castello, Borgo d'Ale, Cossano Canavese, [...]" ed in area boscata. Allo stato di fatto risulta essere integra, all'interno del SIC, in area boscata e si configura come una dispersione dell'abitato essendo situata in posizione marginale e periferica rispetto al tessuto urbano esistente, costituendo un avanzamento del fronte edificato e della dispersione urbana;

#### – Secondo elenco

#### Capoluogo località Zoere

n. 7 – area posta all'interno di un SIC con presenza di area boscata e in fascia dei 150 m dal sistema idrografico;

nn. 2, 4, 5 e 9 - sono caratterizzate nel complesso da una notevole dimensione, si richiede pertanto di valutarle alla luce delle reali necessità di espansione residenziale dell'intero Comune.

#### Casale Filippi/Mollia

n. 24 – risultano da verificare le specifiche prescrizioni d'uso dei beni paesaggistici, riportate nel "Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte", Prima parte del PPR.

Il Rapporto Ambientale, in relazione alle aree previste dalla Variante, non fornisce indicazioni circa l'esistenza di manifestazioni d'interesse espresse dai cittadini nei confronti delle nuove previsioni. Nel caso in cui tali necessità siano effettive, per le previsioni che saranno confermate (entro i limiti indicati dal PTR) dovranno essere valutate in via prioritaria le possibilità di recupero/riutilizzo delle aree dismesse presenti e delle aree già individuate, non attuate ma riconfermate, prima di prevedere la trasformazione della destinazione d'uso delle aree agricole o boscate e dovranno essere evitati i fenomeni di dispersione urbanistica, concentrando i nuovi insediamenti in prossimità dell'edificato esistente. Dovrà essere predisposto apposito documento con il calcolo del consumo di suolo, redatto conformemente ai concetti metodologici di cui al volume "*Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte*" edizione 2015, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale 27 luglio 2015, n. 34-1915, in particolare tenendo conto che, nella delimitazione della superficie urbanizzata, si deve far riferimento al concetto metodologico di "*pertinenza*", in base al quale le aree non alterate di dimensione limitate e intercluse tra superfici consumate sono anch'esse considerate come consumate.

#### **4.2 Biodiversità, rete ecologica e aree protette**

La perdita di biodiversità è influenzata dall'alterazione e distruzione degli habitat, dalle

colture intensive, dall'inquinamento (dell'aria, delle acque), dall'occupazione di spazi liberi, dalla frammentazione del territorio derivante dalle infrastrutture lineari, dagli effetti dannosi e/o di disturbo generati dall'esercizio delle attività umane. Ai sensi della l.r. 19/09, art.18, i Comuni saranno attivamente coinvolti nella valorizzazione della biodiversità col fine di perseguire uno sviluppo equilibrato del tessuto urbano, extraurbano, rurale e della comunità ivi residente. Sarà quindi necessario quantificare la perdita di ecosistemi naturali o seminaturali e individuare opportune azioni di mitigazione e compensazione ambientale, opportunamente richiamate nelle NTA.

#### Rete ecologica

I Piani locali, mediante studi sulla biodiversità del loro territorio, possono contribuire significativamente all'individuazione di nodi e corridoi ecologici che, esterni ad aree protette e alle aree della Rete Natura 2000, per la loro struttura lineare continua e per il loro ruolo di raccordo sono di collegamento funzionale e costituiscono elemento essenziale per il mantenimento delle aree di distribuzione geografica delle specie selvatiche, sia stanziali che migratorie.

La rete ecologica provinciale identifica una caratterizzazione del territorio sulla base della sua capacità di assicurare funzioni di connessione ecologica a significativi gruppi di specie. Il territorio comunale rappresenta un tassello significativo nell'ambito delle valenze provinciali.

È pertanto necessario riportare nella cartografia annessa al Piano i corridoi ecologici qualora individuati da strumenti di pianificazione sovraordinata (Piano faunistico, Piano territoriale di coordinamento provinciale,...) o a seguito di studi sulla biodiversità e verificare le possibili interazioni con le scelte di Piano.

#### Siti di interesse comunitario

Parte del territorio del Comune di Zubiena è interessata dal SIC IT 1110057 "Serra d'Ivrea" e dal SIC 1130001 "La Bessa", facenti parte della Rete Natura 2000; il territorio del SIC "La Bessa" è inoltre istituito quale Riserva naturale ai sensi della l.r. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità".

Come indicato nella Relazione d'Incidenza, una parte delle nuove previsioni residenziali della Variante strutturale ricade entro i confini del SIC "Serra d'Ivrea" nelle località Capoluogo, Belvedere e Parogno, mentre il SIC "La Bessa" non è interessato da nuove previsioni edilizie o infrastrutturali.

La Relazione d'Incidenza fornita ha un livello di approfondimento non adeguato al fine di descrivere i possibili impatti e le interferenze determinate dalle nuove previsioni edificatorie; si limita infatti a dichiarare l'assenza di impatti significativi sugli ambiti naturali in relazione alla presunta interstitialità e marginalità degli ambiti di nuova previsione.

In relazione a tale carenza di analisi, risulta impossibile valutare in modo appropriato la significatività dell'incidenza delle nuove previsioni sugli habitat e le specie tutelati dal SIC "Serra d'Ivrea".

Da alcuni riscontri effettuati risulta tuttavia che la maggior parte delle aree oggetto di nuova previsione edificatoria è attualmente interessata da boschi e radure a prato, ambiti la cui valenza naturalistica è sicuramente importante e dovrebbe essere conservata; in relazione a tale aspetto desta peraltro qualche perplessità la perimetrazione del centro abitato così come indicata negli elaborati della variante.

Si ritiene pertanto che, tenuto conto anche della necessità di applicare, ai sensi dell'art. 3-ter del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, il principio di precauzione ai fini della tutela degli



ecosistemi naturali, già indicato nel Trattato sull'Unione europea, le seguenti previsioni edificatorie suscettibili di determinare potenziali incidenze o interferenze sugli habitat e le specie tutelati dal SIC "Serra d'Ivrea", in assenza di adeguate analisi di tipo naturalistico, dovranno essere rivalutate:

Capoluogo: previsioni n. 7 e 8

Belvedere: previsione n. 10, 11, 13, 14

Parogno: previsione n. 12

Si segnala nell'occasione che la Giunta Regionale, con deliberazione n. 54-7409 del 7 aprile 2014, ha approvato le "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte", in applicazione dell'art. 40 della l.r. 19/2009.

Le Misure di conservazione sono costituite da una serie di disposizioni, articolate in buone pratiche, obblighi e divieti di carattere generale, efficaci per tutti i siti della Rete Natura 2000, unitamente a disposizioni specifiche relative a gruppi di habitat costituenti tipologie ambientali prevalenti presenti in ciascun sito.

Le suddette Misure sono vincolanti ai fini della redazione di piani, programmi, progetti e per la realizzazione di interventi, opere ed attività nel territorio regionale.

Sarebbe pertanto opportuno integrare le NTA richiamando le suddette Misure di conservazione, le quali prevedono, fra l'altro, i casi di esclusione dalla procedura di Valutazione d'Incidenza per alcune tipologie di intervento.

Risulta inoltre opportuno inserire nelle NTA una disposizione che preveda l'obbligo di sottoporre a procedura di Valutazione d'Incidenza, ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i. e dell'art. 43 della L.R. 19/09 - fatti salvi i suddetti casi di esclusione - i progetti degli interventi e le attività suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative sulle specie e sugli habitat tutelati dai SIC/ZPS.

Preso atto delle previsioni della variante urbanistica, si ritiene che esse, a condizione che siano recepite scrupolosamente le condizioni sopra riportate, non siano tali da interferire in modo significativo con gli habitat naturali e le specie tutelate dai SIC; si ritiene pertanto che lo strumento urbanistico in oggetto possa ritenersi compatibile, ai sensi dell'art. 44 della legge regionale n. 19/2009, con gli obiettivi di conservazione dei valori naturalistico-ambientali dei Siti della Rete Natura 2000.

#### Aree boscate

L'Analisi di compatibilità ambientale analizza le cenosi forestali che caratterizzano parte del territorio comunale, ma non si sofferma sufficientemente su come siano interferite dalle previsioni di Piano. Sarà necessario adeguare le NTA ai sensi della l.r. 4/2009 "Gestione e promozione economica delle foreste" che, all'art. 19, commi 1 e 2, disciplina i criteri circa le trasformazioni del bosco, così come definito dall'art. 3, in aree ad altre destinazioni d'uso: "costituisce trasformazione del bosco in altra destinazione d'uso qualsiasi intervento che comporti l'eliminazione della vegetazione esistente finalizzato ad una utilizzazione del suolo diversa da quella forestale". La trasformazione del bosco è vietata, fatta salva l'eventuale autorizzazione rilasciata dalle amministrazioni competenti ai sensi dell'articolo 146 del D.lgs. 42/2004, e della legge regionale 9 agosto 1989, n. 45 "Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici - Abrogazione legge regionale 12 agosto 1981, n. 27". Nel caso in cui tale autorizzazione sia concessa, sono a carico del destinatario dell'autorizzazione la compensazione della superficie forestale trasformata e la mitigazione degli impatti sul paesaggio.

### **4.3 Risorse idriche**

In merito all'analisi della coerenza con altri Piani e Programmi, con l'approvazione del d.lgs 152/2006, che ha recepito in Italia la direttiva europea 2000/60/CE, la pianificazione in materia di risorse idriche superficiali e sotterranee del Piemonte costituisce parte del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (cd PdG Po) e si integra con quella delle altre Regioni del bacino padano attraverso l'azione di coordinamento dell'Autorità di Bacino ([http://www.regione.piemonte.it/ambiente/acqua/gestione\\_po.htm](http://www.regione.piemonte.it/ambiente/acqua/gestione_po.htm)).

Nel Piano distrettuale citato, che è redatto a partire dal 2009 per cicli di validità sessennale, vengono quindi riportati anche gli elenchi dei corpi idrici superficiali e sotterranei piemontesi soggetti ad obiettivo ambientale, il loro stato di qualità, le misure necessarie al raggiungimento del buono stato ecologico e chimico e quelle volte ad impedirne il deterioramento, in attuazione delle disposizioni europee e nazionali. In relazione a quanto premesso, per gli aspetti relativi alla gestione delle acque in Piemonte deve essere fatto riferimento anche al sito seguente <http://pianoacque.adbpo.it/>, mentre restano vigenti le norme del Piano di tutela delle acque (PTA) approvate con Deliberazione di Consiglio n. 117-10731 del 13/03/2007.

Nello specifico, nella seduta del Comitato Istituzionale dell'AdB Po del 3 marzo 2016, con deliberazione n. 1/2016, è stato approvato il Piano di distrettuale relativo al sessennio 2016- 2021, i cui contenuti dovrebbero essere esaminati per stabilirne la coerenza con il PRG in esame e per rappresentare il quadro della componente acque superficiali e sotterranee con riferimento a dati aggiornati al 2014.

Ciò premesso, in merito alla individuazione dei corpi idrici significativi, alla valutazione della qualità delle risorse idriche, alla individuazione delle criticità e delle misure che sono previste per il raggiungimento degli obiettivi di qualità buono, si invita a fare riferimento agli elaborati del Piano menzionato.

Si segnala che nel territorio di Zubiena è significativo il torrente Olobbia, monitorato occasionalmente in Comune di Cerrione. Sia lo stato ecologico che quello chimico risultano a livello buono, malgrado siano presenti pressioni significative sulle acque ascrivibili ad urbanizzazione e modifiche morfologiche.

Si prende atto che, come esplicitamente dichiarato dal proponente, la variante non contiene previsioni che interessano né i tre corsi principali presenti (oltre al torrente Olobbia lungo il margine meridionale dell'area protetta della Bessa, sono indicati il rio Parogno ed il rio Valsorda, questo posto lungo il confine comunale sud-ovest e) né i loro affluenti minori (cfr Elab\_ P\_A1).

Si ricorda infine la necessità di recepire le disposizioni di cui all'art. 42 del Piano di Tutela delle acque (*Misure per il risparmio idrico*) che, attraverso quella sinergia necessaria tra amministrazioni, possono garantire uno sviluppo sostenibile nel tempo e il permanere di una qualità ambientale coerente con la conservazione degli ecosistemi.

#### **4.4 Inquinamento acustico**

Dalla documentazione presentata, si prende atto della verifica di compatibilità acustica degli interventi in previsione, per verificare la compatibilità del programma con la classificazione acustica del territorio comunale vigente ovvero valutare la congruità delle scelte urbanistiche proposte rispetto ai criteri di classificazione acustica del territorio di cui alla d.g.r. 6 agosto 2001, n. 85-3802.

#### **4.5 Paesaggio**

Al fine di garantire la qualità della progettazione ed individuare un'edilizia coerente ed integrata con i caratteri fisici, morfologici e funzionali del contesto territoriale, si suggerisce

di fare riferimento, al Capo XII delle NTA, anche alle pubblicazioni sottoriportate, che potranno essere un utile riferimento per l'attività di valutazione dell'inserimento ambientale espletato anche nell'ambito degli strumenti urbanistici esecutivi:

- "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia" e "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale", approvati con DGR n. 30-13616 del 22 marzo 2010.

Tali documenti contengono criteri e modalità per promuovere la qualità paesaggistica degli interventi e possono costituire strumenti di accompagnamento alle politiche regionali di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, a supporto dei professionisti e degli Enti Locali nell'ambito delle attività di progettazione e attuazione delle trasformazioni territoriali.

#### **4.6 Gestione dei rifiuti**

In materia di rifiuti si evidenzia che nel RA è stato fornito un livello di approfondimento non adeguato al fine di descrivere i possibili impatti e le interferenze determinate dalle nuove previsioni edificatorie; si sottolinea la necessità di analizzare la componente relativa ai rifiuti con i seguenti specifici approfondimenti:

- analisi sull'andamento dei dati relativi alla produzione totale e pro-capite di rifiuti ed alla percentuale di raccolta differenziata;
- modalità organizzative dei servizi di raccolta rifiuti urbani e della loro efficacia;
- previsione dei probabili effetti in materia di rifiuti, conseguenti l'attuazione delle azioni della Variante;
- misure individuate al fine di minimizzare la produzione dei rifiuti urbani e incrementare la percentuale di raccolta differenziata.